

La storia. Il disturbo della parola gli rendeva impossibile rispondere ai professori. L'ha vinto imparando a respirare e a controllare i muscoli

Dalla fuga da scuola alla laurea in ingegneria la vittoria di Francesco contro la balbuzie

“

LA SOLITUDINE

Non volevo entrare in classe ma stare chiuso in casa senza parlare con nessuno

“

L'INCORAGGIAMENTO

Un'insegnante mi ha convinto che potevo farcela e ho ripreso gli studi

“

IL FUTURO

Quando ho smesso di balbettare ho capito di non avere più nessun limite

CHIARA BALDI

PER anni, durante il periodo della scuola, mi svegliavo al mattino sempre con l'ansia e con il desiderio, fortissimo, di non entrare in classe, di rimanere a casa da solo, senza parlare con nessuno. Francesco Lucchini, 24 anni, ora parla spedito ma ci tiene a sottolineare che «non è sempre stato così: in prima elementare i miei genitori si sono accorti che balbettavo. Da quel momento - racconta il neolaureato in ingegneria gestionale, con una tesi discussa lo scorso 25 luglio al Politecnico di Milano - ho dovuto imparare a convivere con questo problema che ti mette addosso ansia e insicurezza».

Così tanta che in quarta superiore Francesco ha lasciato per qualche mese la scuola. «Ero troppo stressato, ogni interrogazione era un supplizio, io mi rendevo conto che molto spesso le parole non mi venivano e allora mi sforzavo a cercare altre, ma ne uscivo stremato. Psicologicamente, era una tortura», dice. Perché la balbuzie, che in Italia colpisce oltre un milione di persone, «è come una diga che impedisce al fiume di scatenarsi con tutta la sua potenza».

A sei anni Francesco è stato portato da una logopedista ma dopo due anni di terapia non si vedevano miglioramenti. La sua famiglia, scoraggiata, aveva mollato la presa. Fino a che, in seconda e terza superiore, aveva iniziato a frequentare lo studio di una psicologa: «Una decina di incontri in tutto. Sedute in cui si analizzava la mia personalità, ma non era la personalità il problema. Mi serviva una équipe per uscire, e lei non ce l'aveva. Quindi ho smesso di andarci, mi sembrava di perdere tempo». Intanto, a scuola, Francesco era sempre più in ansia: durante le interrogazioni spesso si bloccava, con certi professori preferiva parlare

IL DIPLOMA

Francesco Lucchini mostra il diploma di laurea in ingegneria gestionale che ha conseguito al Politecnico nello scorso mese di luglio



LE TAPPE

LA SCOPERTA

A sei anni i genitori di Francesco scoprono che è balbuziente. Lo portano da una logopedista. Ma dopo due anni senza nessun miglioramento, lascia. Alle superiori va in terapia da una psicologa, ma anche in quel caso non migliora

LA SVOLTA

In quarta ragioneria lascia la scuola per qualche mese. «Non reggevo più l'ansia delle interrogazioni e delle ore in classe con gli altri». Cerca lavoro ma non lo trova. Saranno una professoressa e un corso a farlo tornare sui suoi passi

L'UNIVERSITÀ

Dopo aver superato con 94 l'esame di maturità - e dopo aver vinto definitivamente la balbuzie - Francesco si iscrive a Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. Si è laureato lo scorso luglio e tra poco inizierà il corso magistrale

Francesco cerca non esiste. Poi, un giorno, riceve una telefonata: «Era la mia professoressa di economia aziendale, Donatella. Mi diceva che avevo tutte le capacità per affrontare la scuola e che dovevo tornare. Ero così demoralizzato dalle mie ricerche andate a vuoto che le ho dato retta». Quell'anno Francesco venne bocciato - «ero mancato troppo da scuola» - ma nell'estate tra la quarta e la quinta superiore, mentre realizzava che alla maturità avrebbe dovuto sostenere un esame orale, cercava un modo di risolvere il suo problema. La svolta arriva dal Vivavoce Institute di Milano. A dicembre 2013 segue un corso basato sul «metodo Muscarà»: una settimana intensiva di allenamento per imparare a usare i muscoli e la respirazione, prima in gruppo, poi da soli, infine in pubblico. Francesco torna a scuola e supera l'esame di maturità con 94/100.

«Avevo capito che, avendo smesso di balbettare, potevo fare tutto, anche l'università, così mi sono iscritto al Politecnico. Sono passati quattro anni, l'ho concluso e tra qualche giorno inizierà la specialistica». Perché, Francesco lo sa, «una volta eliminata la balbuzie nulla può fermarti».

IMMAGINE ASSOCIATA

L'ANNIVERSARIO

L'omaggio a Dalla Chiesa a 35 anni dall'omicidio

I SUCCESSI e gli arresti di capi storici delle Brigate Rosse avevano già impreziosito il suo curriculum di investigatore supremo, ma fu con l'irruzione in un modesto appartamento a due passi dalla stazione di Lambrate, il 1° ottobre 1978, che lo Stato rialzò la testa dopo la tragedia Moro. E lo fece grazie ai segugi del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che in via Monte Nevoso misero le mani su tre imprendibili come Franco Bonisoli, Lauro Azzolini e Nadia Mantovani e (soprattutto) sulle carte del presidente Dc sequestrato e poi ucciso dalle Br. C'è ancora chi ritiene che il destino opaco di quelle carte segnò quello del generale, ucciso da sicari mafiosi insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente Domenico Russo il 3 settembre 1982 in via Carini, a Palermo, dopo cento giorni da Arma e autorità cittadine: alle 10.30 con una messa in suffragio a Santa Maria delle Grazie, un'ora dopo con la deposizione di corone alla lapide che commemora il generale in piazza Diaz, dove alle 18 si dibatterà sulla eredità civile di Dalla Chiesa. Altre targhe e commemorazioni sono in calendario a settembre, fino alla presentazione, il 28, di una nuova biografia firmata da Andrea Galli.

(massimo pisa)



PIAZZA DIAZ

Il monumento ai carabinieri in piazza Diaz dove si trova la lapide dedicata al generale Dalla Chiesa e dove si terrà la cerimonia per il 35° anniversario della sua morte

ARESE

Lascia in auto la figlia piccola e va a fare spese, denunciato

HA LASCIATO la figlia minore in auto per quasi un'ora mentre lui, commerciante 33 enne di origine cinese, è andato a fare la spesa. Teatro di quella che sarebbe potuta diventare una tragedia, il centro commerciale di Aresè. Il fatto è accaduto ieri intorno alle 17 nel parcheggio sotterraneo de "Il Centro". L'uomo, che è stato denunciato dai carabinieri per abbandono di minore, ha spiegato ai militari che non voleva svegliare la bimba che stava dormendo.

Dell'accaduto si è accorto un uomo che aveva parcheggiato l'auto accanto a quella del 33 enne: ha notato nel sedile anteriore della vettura una bambina che, almeno apparentemente, dormiva. Non consapevole se la piccola stesse bene o meno, l'uomo ha chiamato subito i carabinieri che sono intervenuti poco dopo e hanno constatato che la bambina respirava regolarmente. I carabinieri sono risaliti al numero di telefono del padre della piccola che vive con la famiglia a Rho. L'uomo era impegnato a fare la spesa e si è sorpreso della telefonata preoccupata dei militari. I finestrini erano tutti chiusi ma l'auto era al riparo nel parcheggio sotterraneo. La bambina stava bene e non ha avuto bisogno dell'intervento dei sanitari.

(ch.ba)

IMMAGINE ASSOCIATA

